

LA LETTERA DI UN GIOVANE STUDENTE STRANIERO... ... DIVENTATO OGGI CITTADINO ITALIANO

Fin dall'inizio si è voluto dar la parola a loro, agli stranieri, perché fossero fino in fondo protagonisti della giornata. Così è stata letta la lettera che Hamdan Al Zeqri ha scritto in occasione del riconoscimento della cittadinanza italiana, il 4 marzo scorso, alla presenza del Sindaco di Vicchio del Mugello, dove risiede. Nato in Yemen e giunto a Firenze 13 anni fa, Hamdan vive del proprio lavoro ed è il primo studente musulmano della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, insegna inoltre lingua araba e opera come mediatore culturale. È responsabile della fondazione dei giovani della Comunità Islamica fiorentina, volontario e socio del Centro Internazionale Studenti "Giorgio La Pira".

Carissima Italia, per me oggi è un giorno speciale. Non solo perché entro a far parte di uno Stato, con ciò che questo implica da un punto di vista giuridico e amministrativo, ma anche perché rinnovo un patto di fiducia e di impegno sociale e umano. Sentiero per il quale ho cercato sempre di camminare nel rispetto delle regole del mio nuovo Paese, mantenendo i valori della mia straordinaria Fede e dell'educazione ricevuta dai miei genitori, e facendo miei altri valori importanti e nuovi stili di vita.

Ho potuto conoscere e stimare persone diverse per visione della vita, cultura e religione, senza nulla perdere di ciò che mi ha formato, anzi arricchendomi. Ho lottato, tenendo il mio passo, per imparare e comprendere cose nuove.

Ho potuto conoscere e stimare persone diverse per visione della vita, cultura e religione, senza nulla perdere di ciò che mi ha formato, anzi arricchendomi. Ho lottato, tenendo il mio passo, per imparare e comprendere cose nuove. (...)

In Italia ho avuto cure sanitarie importanti, che mi hanno permesso di avere una vita normale. Divenire cittadino di uno Stato in cui il Diritto alla Salute è iscritto nella sua stessa Costituzione, come logica conseguenza di Principi fondamentali altissimi, è straordinario; conquista civile incredibile, che dà la dovuta dignità a ogni persona. Un bene enorme, che stimola chi è giovane a essere grato a chi lo ha preceduto e gli ha lasciato molto, in dote. Voglio citare un detto del Profeta, in cui si fa l'esempio dell'acqua che irrigando un terreno desertico, e capace di far tornare rigoglioso e fiorito quel che era arido e incapace di dare frutti. Chi ci ha preceduto ha bagnato il campo della civiltà. Ogni "nuovo cittadino" può essere come quell'acqua che ancora rende fertile il campo della buona convivenza, della solidarietà del reciproco aiuto. E ancora è importante nella mia storia personale vedere come il confronto con persone di altre idee, scuole di pensiero e religioni, non mi abbia reso malfermo nella mia Fede. Mi ha invece aiutato a capire meglio chi io sia e cosa desideri: capire l'altro mi aiuta a comprendere me stesso e a realizzare insieme una comunità pacifica. (...)

Nell'occasione di oggi voglio, allora, ringraziare tutti i miei amici, per l'incrollabile sostegno e per i consigli; e ringrazio anche la comunità islamica di cui faccio parte. Il mio ringraziamento particolarissimo e profondo va alla mia seconda famiglia, la mia comunità "Il Mulino", sempre accanto a me, passo dopo passo. Ancora grazie, cara Italia; spero che tu riesca a essere unita e a unire, a portare pace ovunque. Guarda, Italia, come il mio paese nativo, lo Yemen, sia oggi a pezzi: odore di polvere, di bombe, odore di sangue. Preda di un conflitto senza frontiere, che sembra non aver fine. La mancanza di ascolto e di dialogo porta tanto dolore.

Voglio vivere la mia nuova cittadinanza perché si affermino la saggezza del dialogo, l'interesse comune, la giustizia e la pace.

Maurizio CERTINI - Migranti-Press - aprile 2017

